

Ho visto la foresta nascere nei tempi orai lontani. L'ho  
avvicinare, m'ha visto la foresta le foglie in fiori, e  
in fiori. Ho assistito alle sue battaglie e ai suoi successi  
di gloria e alle sue vittorie.  
Questo nei tempi lontani così lontani che nessuno può più  
avvicinarsi.

Auf den Hügeln von Jwasakj

von

A. M a n z i

Ho visto la foresta lottare contro le acque; l'ho visto lotta  
contro le acque che volano la terra; l'ho visto lotta  
tra i venti che volano la terra; l'ho visto lotta  
Ho visto animali passare ogni pianta sia sopra che  
sotto il duro mantello della terra per uccidere.  
Ho visto lo sguardo di wanki, la nube, piombare improvviso e  
bruciare.  
E ho visto un uomo, prendere tronchi e rami per aprire la  
via per uccidere; per andare sull'acqua e per uccidere; per ripulire  
per uccidere; per scendere il fuoco e per uccidere; per calzare  
grandi animali e per uccidere; per conoscere e per uccidere; per  
liberare e la vita e la morte.  
Questo ho visto.

Quando Sui-maga, l'uccello delle colline di Jwasakj, mi raccontò  
questa storia, rimasi sorpreso. Non avevo mai pensato che anche per  
la pianta la vita fosse sacrificio, lotta, passione, fede, amore.  
Ma nella lontana foresta di Jwasakj, questo è stato.

E se a voi ora ripeto il racconto di Sui, è solo perché desidero  
che non si avveri ciò che nommi, il padre della foresta, il colosso  
albero che viveva da migliaia di anni, disse:  
"Quando l'uomo vedrà i suoi piccoli pallidi e deboli; quando  
vedrà crescere come se nommi, il folle, li avesse attaccati, allora  
cherà di dar nuovamente vita a noi, perché senza di noi i  
di pietra sono la sua morte."

AGENZIA LETTERARIA  
Dot. G. NATOLI - EDDA STEFAN  
MILANO  
GALLERIA BUENOS AIRES, 12  
TELEF. 276.203

"Ho visto la foresta nascere nei tempi ormai lontani. L'ho vista crescere, modificarsi; l'ho vista mutare le foglie in fiori, i nemici in amici. Ho assistito alle sue battaglie e ai suoi amori; alle sue disfatte e alle sue vittorie.

Questo nei tempi ~~lontanissimi~~ così lontani che nessuno può più ricordare.

Poi

Ho visto la foresta lottare contro le rocce; l'ho vista lottare contro le acque che volevano rubarle la terra; l'ho vista lottare contro i venti che volevano abatterla.

Ho visto animali possenti attaccare ogni pianta sia sopra che sotto il duro mantello della terra per uccidere.

Ho visto lo sguardo di Janki, la nube, piombare improvviso e tutto bruciare.

E ho visto LUI, l'uomo, prendere tronchi e rami per aprire la terra e per uccidere; per andare sull'acqua e per uccidere; per ripararsi e per uccidere; per comandare il fuoco e per uccidere; per colpire i grossi animali e per uccidere; per conoscere e per uccidere; per l'amore e la vita e la morte.

Questo ho visto."

Quando Sui-manga, l'uccello delle colline di Jwasakj, mi raccontò questa storia, rimasi sorpreso. Non avevo mai pensato che anche per le piante la vita fosse sacrificio, lotta, passione, fede, amore.

Ma nella lontana foresta di Jwasakj, questo è stato.

E se a voi ora ripeto il racconto di Sui, è solo perchè desidero che non si avveri ciò che Hoomai, il padre della foresta, il colossale albero che viveva da migliaia di anni, disse:

"quando l'uomo vedrà i suoi piccoli pallidi e deboli; quando li vedrà crescere come se Horgh, il folle, li avesse attaccati, allora cercherà di dar nuovamente vita a noi, perchè senza di noi i suoi villaggi di pietra sono la sua morte."